

L'impegno a consolidare e rafforzare la valutazione degli apprendimenti*

di Roberto Reggi, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

L'importanza dell'indagine PIAAC e i suoi risultati sono ben noti al governo e al MIUR. È la prima volta che si sono valutate in modo robusto, estensivo e comparato a livello internazionale le competenze fondamentali degli adulti dai 16 ai 65 anni, e per la politica è un aiuto importante. La politica che deve decidere, deve farlo su risultati oggettivi, sulla base di approfondimenti scientifici e quindi vi dirò quali sono le azioni che il MIUR intende sviluppare per contrastare gli esiti negativi messi in evidenza da questa indagine e potenziare le luci che emergono, che non sono molto numerose in realtà.

Il sistema di istruzione italiano oggi è caratterizzato da un elevatissimo tasso di abbandono, sia nell'istruzione secondaria che in quella terziaria, e da un basso tasso di partecipazione all'apprendimento permanente. In Italia vi è una mancanza diffusa di competenze commisurate alle attuali esigenze del lavoro. Inoltre, l'incidenza dei laureati è la più bassa della media europea ed è modesta l'incidenza dei laureati nelle discipline tecnico-scientifiche. Occorre innanzitutto rimuovere gli ostacoli tra domanda e offerta di competenza. Gli ITS e gli IFTS sono nati proprio con questo scopo, vanno quindi consolidati e potenziati anche se potranno dare i loro primi risultati solo tra qualche anno. Nel programma nazionale di riforma, incluso nel DEF 2014, abbiamo dato ampio rilievo ai risultati dell'indagine PIAAC e alle raccomandazioni e proposte contenute nel Documento della Commissione di esperti che ha lavorato sugli esiti della ricerca.

Il governo ritiene prioritario il tema dell'istruzione nell'agenda politica del paese, Matteo Renzi coglie ogni occasione per ribadirlo. Abbiamo una visione della società

* Intervento del Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Roberto Reggi al convegno ISFOL-PIAAC "Competenze e Apprendimento permanente: dalla ricerca alle indicazioni di policy. Il contributo dell'indagine nazionale PIAAC", Roma, Sala Convegni dell'Archivio centrale dello Stato, 8 maggio 2014.

italiana in cui il sistema educativo diventi la leva più efficace, per lo Stato e per i cittadini, per perseguire le finalità più grandi: la crescita civile, lo sviluppo economico, l'equità sociale. Siamo convinti che per ricostruire questo paese dobbiamo far leva sull'educazione, consapevoli del fatto che oggi viviamo una profonda emergenza educativa, che interessa tutte le agenzie educative, dalla famiglia alla scuola, a tutti quegli enti che sono collaterali come ad esempio gli oratori e le associazioni sportive. Dobbiamo quindi lavorare affinché queste agenzie educative collaborino e facciano squadra. Per perseguire queste finalità, è necessario incrementare i livelli di performance delle competenze degli adulti. I risultati dell'indagine dimostrano, infatti, che buone competenze fondamentali hanno un impatto positivo sulla crescita civile, sia in termini di maggior partecipazione alla vita civica e sociale, che di maggior fiducia e tolleranza verso gli altri. Altrettanto rilevante è l'impatto sullo sviluppo economico. Al crescere delle competenze crescono produttività, occupabilità e redditi, fattori cruciali per lo sviluppo economico oltre che per il benessere personale. E sono uno straordinario veicolo di equità sociale.

PIAAC mostra come in Italia i divari di competenze nella popolazione siano fortemente correlati al *background* sociale di origine. Il sistema di istruzione non è riuscito a diventare strumento di equità, non è riuscito a invertire cioè le condizioni di partenza dei più deboli.

La sfida per ribaltare questa situazione è quindi grande e prioritaria.

Oggi si è discusso ad esempio di come i bassi livelli delle competenze degli adulti siano correlati ai livelli di istruzione e di come la dispersione scolastica, che in Italia ha ancora un'incidenza del 17,6 per cento, abbia un impatto negativo sull'acquisizione dei saperi e delle competenze per vivere e lavorare nel terzo millennio. Già il governo precedente aveva messo come priorità, anche finanziaria, la lotta all'abbandono scolastico e noi continueremo a lavorare su questo obiettivo a partire dallo sviluppo dei nidi d'infanzia. Tutti gli studi dimostrano infatti che questo è il punto iniziale di lotta alla dispersione. Vorremmo che da servizio a domanda individuale, qual è attualmente il servizio di asilo nido, si passi a considerarlo come diritto dell'infanzia. Sappiamo che è un obiettivo lontano da raggiungere, molto ambizioso, ma su questo vorremmo investire parte dei fondi europei, finalizzandoli a un grande piano per l'infanzia. Così come sull'orientamento universitario. Vogliamo migliorarlo facendo in modo che sempre di più la domanda e l'offerta coincidano.

Non solo per combattere la dispersione scolastica, ma per incrementare le competenze di tutti i cittadini, la scuola deve anche divenire una struttura aperta e accogliente verso tutto il territorio di riferimento. Mi trovo quindi in piena sintonia con quanto proposto dalla Commissione di esperti, di fare cioè delle sedi scolastiche «fabbriche della cultura» aperte anche il pomeriggio e il sabato per favorire nuove iniziative di *learning by doing*, accogliere corsi e seminari di aggiornamento, agevolare l'accesso alle biblioteche scolastiche o altre attività che le riportino al centro delle comunità nelle quali sono inserite. Anche il piano ambizioso che stiamo predisponendo e che presto presenteremo sull'edilizia scolastica, sarà coerente con questo obiettivo. Le nuove costruzioni, le rigenerazioni di edilizia scolastica, che a noi piacerebbe chiamare come architettura dell'apprendimento, vorremmo diventassero punti di riferimento della

comunità, dei quartieri, proprio per consolidare quella presenza dello Stato, che in alcuni luoghi del paese è rappresentato unicamente dalla caserma dei Carabinieri.

Altrettanto in sintonia con i nostri obiettivi programmatici è la proposta della Commissione di esperti di rafforzare l'alternanza curriculare e il partenariato tra scuola e mondo produttivo. Intendiamo rafforzare le prime sperimentazioni dell'apprendistato nelle scuole aumentando il numero di ore che i ragazzi passano in azienda e certificando le competenze che acquisiscono. La miglior risposta per contrastare l'aumento dei NEET è offrire ai ragazzi un'opportunità di lavoro non solo dopo, ma già durante il percorso scolastico. Sosterremo quindi l'apprendistato, i tirocini formativi e l'alternanza con durata significativa nella scuola secondaria superiore. Rafforzeremo, come ho già detto, gli ITS e i poli tecnico-professionali in sinergia con le associazioni professionali, che ho sentito molto sensibili al tema e che stanno sperimentando un po' dappertutto, per compensare anche il fallimento della riforma su questo tema, collaborazioni significative in tutto il paese. Vogliamo poi riportare il Servizio civile ad acquisire la dignità che aveva avuto in un tempo molto favorevole per lo sviluppo di questo paese, dando a tutti i giovani, a tutti i ragazzi la possibilità di farlo. Quindi lo sviluppo del Servizio civile universale rivolto a centomila giovani all'anno, in grado di rispondere a tutte le domande. Oggi siamo a un quinto di risposta alle domande che arrivano dai nostri giovani. Il Servizio civile non è soltanto uno strumento di crescita personale, utile per la comunità dove questo servizio viene svolto, ma è anche un potentissimo strumento di attivazione di lavoro, di nuove professionalità, di nuovi servizi. Il periodo più fertile, più fecondo, più importante per l'avvio consistente dell'impresa sociale è coinciso, guarda caso, con il periodo d'oro del Servizio civile. Tanti giovani che, obiettori di coscienza, allora sceglievano il Servizio civile come alternativa al servizio militare, sono diventati promotori di associazioni di volontariato, imprese sociali che poi hanno dato vita a varie forme di sviluppo, ad azioni molto positive che ancora oggi danno grande energia alle comunità locali, sul tema in particolare dei servizi sociali.

Il Piano italiano di implementazione della Garanzia Giovani ci vede lavorare su questi temi in collaborazione stretta con il Ministero del Lavoro e le Regioni, recuperando un ruolo operativo e strategico del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca che, inespugnabilmente, non è stato significativo fino a ora. Quindi, noi vogliamo essere protagonisti in questa azione, consapevoli che abbiamo un ruolo importantissimo.

I risultati dell'indagine sulle competenze degli adulti fanno emergere un problema di qualità dell'istruzione, in particolare di quella universitaria. A un problema complessivo di qualità si associa anche quello dello sviluppo delle eccellenze: PIAAC, a proposito delle competenze di base, misura che solo il 3,3%, per quanto riguarda le competenze letterarie, e il 4,5%, per quanto riguarda le competenze scientifiche, degli adulti italiani possiede competenze di eccellenza, contro una media OCSE dell'11,8%. La qualità dell'istruzione e l'eccellenza nella didattica sono nostre priorità al cui raggiungimento contribuirà anche il sistema di valutazione che, finora, ha valutato solo i risultati della ricerca e non quelli della didattica universitaria. È necessario lavorare sul piano dell'innovazione delle metodologie didattiche, così come sui curricula, questa è anche una priorità del nostro semestre di presidenza del Consiglio Europeo.

Intendiamo favorire percorsi di eccellenza e di formazione dell'eccellenza con l'apertura dell'università verso l'Europa con la mobilità dei ricercatori e degli studenti, anche con l'ausilio dei nuovi strumenti comunitari. L'apertura internazionale delle nostre università va accompagnata con l'apertura interna nei confronti dell'impresa e dell'autoimprenditorialità, anche in questo caso utilizzando gli strumenti della Garanzia Giovani e dei Fondi strutturali.

Ritorno, per concludere, sulla valutazione. La valutazione ha, a mio avviso, un ruolo fondamentale per dare al paese una scuola moderna. L'obiettivo del secolo scorso era: dare una scuola per tutti. Mentre l'obiettivo di questo secolo è: dare una scuola di qualità per tutti. Ed ecco che la valutazione che misura, controlla e certifica questa qualità diventa decisiva per fondare la scuola del nuovo secolo. La valutazione è entrata nella cultura, nella prassi della scuola italiana da alcuni anni, con i test Invalsi e le indagini PISA. A questo proposito è francamente incomprensibile la polemica che accompagna tutte le volte l'avvio di queste prove, perché per migliorare bisogna misurare, per capire quali sono i punti di forza o di debolezza, occorre perfezionare l'autovalutazione, attivare il confronto con gli altri e quindi la valutazione esterna.

Dobbiamo consolidare e rafforzare la valutazione degli apprendimenti e PIAAC è il nuovo strumento complementare che ci permetterà di sviluppare percorsi di apprendimento permanente adeguati ai bisogni della popolazione adulta e dello sviluppo del paese.

Per citare questo articolo: Roberto Reggi, *L'impegno a consolidare e rafforzare la valutazione degli apprendimenti*, «Osservatorio Isfol», III (2013), n. 3-4, pp. 11-14.